

Alberto Brogialdi

L'EDICOLANTE CHE ALLENA

Due promozioni di serie B d'eccellenza nella stessa città. Le ha ottenute solo Alberto Brogialdi, l'edicolante di Piazza dello Stadio, quello che ogni mattina si alza alle cinque per rifornire di giornali e riviste una bella fetta del mondo dello sport. Alberto, coach e commerciante, ex impiegato all'Icot, ora allena a Fabriano in serie CI. Ogni settimana percorre 350 chilometri per raggiungere la città delle cartiere dove per il secondo anno consecutivo cerca di condurre al porto sicuro della salvezza la "Mediterranea", una squadra che lui ha rivitalizzato dal mese di gennaio. Brogialdi ha il basket nel sangue, da sempre. Il padre, Franco, meccanico di classe specializzato in Alfa Romeo, grande amico di Santino Palombo, lo ha avviato ai cesti fin da bambino. Il "Brogio", con una capigliatura da capellone anni '70, cominciò sul campo all'aperto dell'Immacolata in compagnia del suo amicone Luigi Ascenzi, una coppia di inseparabili. Alberto cominciò subito a destreggiarsi nel tiro da fuori, non gli piaceva correre ma preferiva una comoda mattonella messa a terra dal parroco padre Bruno Lorenzi, scomparso recentemente tra il cordoglio generale. Brogialdi, diplomatosi al Vittorio Veneto, si è sposato giovanissimo ad appena diciassette anni con la dolce Patricia, insegnante di religione al Liceo Scientifico Grassi. Le avventure cestistiche di Alberto sono sempre state al centro dell'attenzione. Era capace di segnare trenta punti il mercoledì e fare "virgola" la domenica. In un acceso derby con Cisterna, al pallone del circolo cittadino, mise a segno quarantadue punti. Il settimanale "Pontin Sportivo" titolò: "Brogialdi si maschera da Morse". "Albi" aveva imitato l'angelo biondo di Varese degli anni di platino della Ignis. Si arrabbiava quando giocava poco, a tal punto da lasciare l'AB Latina per passare alla Pallacanestro Latina di Marcello Zanda che lo schierò subito in serie D, a fare canestri con un campioncino proveniente da Gorizia di nome Ralda, anche lui sposatosi alla giovane età di diciassette anni. La carica dei ragazzi padri di famiglia fece grande il quintetto di via Pio VI. Brogialdi faceva fare salti di gioia agli spettatori che gremivano la tribunetta davanti al bar Turi Rizzo dove ogni domenica trovava posto l'attrice Dalila Di Lazzaro, fidanzata fedele del playmaker

Stefano Pirro, un belloccio proveniente dalla Stella Azzurra Roma, dove giocava tutto l'ambiente "bene" dei Parioli e di altri quartieri " i n " Nel 1977, a soli diciotto anni, Brogialdi ha deciso di cominciare la carriera di allenatore, guidando la formazione femminile del Trofeo Propaganda della Cestistica Latina. Condusse le ragazzine pontine ad una eccellente affermazione sul campo dell'Antida Sora, una squadra

gestita da suore Orsoline che non gradivano certi gesti dalla panchina da parte del focoso tecnico di via Umberto I. Per qualche tempo i rapporti tra il Brogio e le "sorelle" non furono idilliaci. La riconciliazione avvenne in una pasticceria di Sora davanti a frappe e babà, il tutto innaffiato da aranciata San Pellegrino e chinotto Neri. Alberto continuò a giocare per qualche anno, terminando la carriera con il Cos Latina, in Promozione. Cominciò a frequentare i corsi da allenatore girando l'Italia, dalle rocce di Bormio al mare di Messina. Qualche vacanza anche nei Caraibi, insieme ai tecnici Renato Sabatino, Giuseppe Pasquali, al general manager Enzo Garsia, al giocatore del Latina Calcio Mauro Spada. Molti paesi stranieri si sono interessati ad Alberto. Gli Emirati Arabi gli hanno proposto un contratto principesco, tramite un certo Mustafà che, dimenticando il fuso orario, gli telefonava alle tre di notte, svegliando l'intera famiglia Brogialdi.

Recentemente Albertino è stato sul punto di allenare la nazionale maltese, ma l'accordo economico non è stato raggiunto per poche sterline. I suoi capolavori li ha realizzati tutti a Latina. Si può dire sia stato profeta in patria. Non è poco. Il suo palmares parla chiaro: cinque promozioni, quattro campionati giovanili vinti, un successo. Da quando si è dimesso da impiegato amministrativo dell'Icot, ha preso a cuore il mondo della carta, dei giornali, delle riviste e videocassette (eccetto quelle porno). Gli affari vanno bene davanti lo stadio dove Ughetto ogni mattina compra il Corriere dello Sport. Si divide tra Fabriano e il capoluogo pontino andando ad alta velocità con la sua Seat Alhambra. La Polizia Stradale lo ha inseguito lungo il Passo del Furio. Lui ha tirato fuori la tessera da allenatore del Fabriano e lo hanno "graziato".

Alberto ha detto: "Vado di corsa, devo raggiungere il Palazzetto per fare allenamento". Il basket da quelle parti è davvero qualcosa che viene adorato. Guai a dire: "meglio un morto in casa, che un marchigiano alla porta". Ogni tanto Brogialdi per mantenere la linea e buttare una ventina di chili di troppo si cimenta in partitelle con gli amici di sempre. Non ha più il tiro mortifero di una volta, quello che bruciava le retine da nove metri. Persino il "prof", quello che insegna all'Industriale, è riuscito a mettergli la museruola e a tenerlo a secco. Si rifarà nella prossima occasione, a patto che si alleni al Palazzetto dello Sport, in gran segreto dalle 13 alle 14, durante l'ora della siesta quando nessuno può spiarlo nelle sue esercitazioni balistiche. Alberto Brogialdi, proprietario di un'edicola, legge naturalmente tutti i giornali, rilascia volentieri interviste al settimanale "Anteprima", al suo grande estimatore Marco Battistini, che lo sente tutte le settimane, chiedendogli giudizi su giocatori di ogni categoria, dalla Nba alla seconda divisione maschile. Ogni tanto cade in lieve depressione e dice: "Il

basket non è più quello di una volta, ai miei tempi si giocava meglio, c'era più entusiasmo" Parole di un coach giovane, di soli 44 anni, che vuole riabbracciare la strada della grande pallacanestro. Potrebbe trovarla proprio a Fabriano, passando dalla CI alla massima serie. Da Latina partirà un pullman dei suoi estimatori guidati da Enzo Vernacchio e Rodolfo Salomone, general manager e presidente della favolosa "Rip Inox", che lo hanno proiettato verso posizioni da marziano. In bocca al lupo.